

# Menegoi: «Un'Arte Fiera ancora più italiana»

Il direttore anticipa la manifestazione che torna in presenza a gennaio: «Tre sezioni curate e maggiore qualità degli stand»

di **Benedetta Cucci**

**Dalla** Francia alla Danimarca, dalla Svizzera all'Italia, sono ricominciate le Fiere d'Arte, assenti dalle agende da due anni. Col 2022 arriverà di nuovo anche la nostra *Arte Fiera*, già in programma dal 21 al 23 gennaio: la kermesse bolognese fu l'ultima a potersi svolgere nel 2020. **Simone Menegoi** ne è direttore dal 2019 e attende il terzo anno del suo lavoro, che sarà anche quello i cui l'essere una fiera «nazionale» pagherà.

**Simone Menegoi, si è sempre criticato il taglio poco internazionale di Arte Fiera. E oggi viene da dire, per fortuna che è questa la sua peculiarità.**

«Le fiere in presenza stanno ritornando e questo weekend tornerà la più importante del mondo, *Art Basel*, che ha proposto un'iniziativa assolutamente inedita e sconcertante, perché essendo la più importante e anche una delle più costose, può permettersi di avere un rapporto di forza con gli espositori. Il fatto che quest'anno vada loro incontro costituendo un cospicuo fondo di solidarietà, fa capire che la situazione non è facile soprattutto per la sua natura mondiale, perché i viaggi sono ancora difficili e scoraggiano le persone, quindi *Art Basel* è più sofferente di una fiera europea o ancora più localizzata, ovvero nazionale».

**Arte Fiera sarà sempre più nazionale?**

«Non serve perché lo è già da tempo rispetto ai maggiori competitor italiani come Miart e Artissima che arrivano ad avere un 50% e anche più di espositori stranieri. Io fin dall'inizio ho suggerito di coltivare l'italianità di Arte Fiera come qualità e spe-

cificità, perché quando il mercato è molto competitivo bisogna distinguersi».

**Nella nuova normalità Arte Fiera cambierà qualcosa?**

«Stiamo lavorando per migliorare un progetto che esisteva già e che avevamo pensato per il 2021, poi la fiera in presenza non si è fatta. Stiamo ripartendo da quello perché c'erano già tante novità. L'idea era quella di consolidare i due anni precedenti, con la sezione principale divisa tra storicizzato e contemporaneo e tre sezioni curate in cui credo moltissimo perché sono nicchie al tempo stesso di mercato e di distinzione. La prima è *Focus*, che afferisce al moderno e allo storicizzato e che quest'anno avrà come curatore **Marco Meneguzzo**, riferimento in Italia per la cosiddetta arte cinetica e programmata tra gli anni Cinquanta e Sessanta. Poi le due sezioni che si legano al contemporaneo, una per la pittura degli anni Duemila, *Pittura Ventuno* curata da **Davide Ferri**, e quella per la fotografia e il video affidata alla piattaforma curatoriale *Fantom* di cui fa parte **Francesco Zanot**, uno dei migliori critici di fotografia italiani della sua generazione».

**'New Look' nella grafica ma anche tra le corsie?**

«I padiglioni saranno quelli dell'ultimo anno, il 15 e il 18, l'accesso sarà sempre quello Nord ma il percorso per raggiungere gli spazi delle gallerie sarà centrale tra il 15 e il 18 e non si dovrà attraversare uno dei due per arrivare all'altro. Ci sarà ancora la *Vip Lounge*, più ampia, ma verrà spostata e la qualità degli stand sarà migliorata, forse il pubblico non se ne renderà conto, ma gli addetti ai lavori sì, perché tutto sarà più funzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In foto, una passata edizione di Arte Fiera e, sotto, il direttore Simone Menegoi



Simone Menegoi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 32

